

# Che gran frittata quella del Vate

Nei "Menù letterari" le ricette di D'Annunzio, Proust, Deledda e altri mostri sacri

Simone Gambacorta

TERAMO - Chissà se tra le portate del banchetto organizzato in suo onore a Palazzo Mezzanotte **Gabriele D'Annunzio** pensava alla frittata? Era il 24 giugno 1904 e il Vate era a Chieti per la prima rappresentazione abruzzese della tragedia *La figlia di Iorio* al Marrucino. Viene da domandarselo leggendo *Menù letterari*, una raccolta di vere e proprie ricette estratte direttamente dalla letteratura (Franco Cesati Editore, pp. 110, 11 euro). Céline Girard è lo pseudonimo scelto dall'autrice di questo libro molto divertente che scorrazza tra le pagine dei grandi di ogni tempo e di ogni dove alla ricerca di piatti e sapori da proporre ai lettori di oggi. Francis Scott Fitzgerald, Carlo Emilio Gadda, Grazia Deledda, Natalia Ginzburg, Georges Simenon, Virginia Woolf ed Ernest Hemingway sono alcuni dei protagonisti di un food-tour decisamente sfizioso che vede coinvolti un bel po' di mostri sacri, come (a citarne giusto qualcun altro) Manzoni, Collodi, Proust, Salinger, Kerouac e Pavese. Per D'Annunzio c'è appunto la frittata del *Libro segreto*, dove «si trova una sorta di "ode alla frittata", un racconto visionario e divertente in cui la cucina si fonde con la teologia, con il gusto, l'allucinazione, la poesia e il genio», spiega l'autrice. Ecco alcune delle righe dannunziane: «Nel bel tempo, in terra d'Abruzzo, a Francavilla su l'Adriatico, io vivevo con i miei fratelli d'arte accordati in una specie di fratria monda di ogni altra gente estranea, accordati e giurati a cucinare il pasto quotidiano per turno». E per i gastronomi che volessero mettersi alla prova ai fornelli, in questo come negli altri casi non mancano indicazioni su ingredienti e preparazione. Per la corposa e



Carducci e D'Annunzio in una caricatura di Nasica (1901). Sotto, il banchetto del 1904 e il libro



Foto tratte da Enrico Di Carlo, *Gabriele d'Annunzio e l'enogastronomia della memoria* (Verdone ed)



«celestiale frittata» dannunziana servono (per 4 persone) 5 uova, 5 filetti di acciuga, 2 pomodori maturi, 3 cucchiaini d'olio, prezzemolo tritato, aglio, peperoncino piccante in polvere e sale. Il tutto debitamente affidato - spiega il libro - a «una padella con il manico in ferro e un'ottima presa» (e poco conta che nel 1904 il *Libro segreto* non avesse ancora visto la luce). Allo

stesso modo si può preparare un risotto alla Gadda, un «pranzo parolibero primaverile» futurista alla Marinetti, un timballo di maccheroni in stile Tomasi di Lampedusa, un gelato alla Parise, una merenda alla Lewis Carroll oppure una simenoniana zuppa di cipolle alla Maigret. Ce n'è davvero per tutti i gusti (manco a dirlo) in questi *Menù letterari*: un percorso tra parole

e palato da delibare prima ancora che da leggere, colto "quanto basta" (evviva la buona divulgazione e le sue mille forme) e molto spassoso. Tra aneddoti e curiosità nasce «un viaggio spensierato nella letteratura alla scoperta dei cibi, dei profumi di cucina, dei sapori, dei piatti, delle atmosfere che fanno da sfondo e da "contorno" ai libri più famosi».